Circolare n. 14 - fiscale
del 14.04.2025

Sommario

1. Riforma fiscale: le principali misure del Decreto correttivo-bis

- 1 -

Lo scorso 13 marzo 2025 il Consiglio dei Ministri ha approvato un pacchetto di misure fiscali di ampia portata (c.d. Decreto "correttivo-bis", successivo al primo correttivo approvato con il D. Lgs. 108/2024), introducendo modifiche rilevanti per contribuenti ed imprese, che si riepilogano nella tabella seguente.

Decreto correttivo-bis	Novità
Proroga del termine per l'adesione al Concordato Preventivo Biennale (c.d. CPB)	Estensione del termine al 31.09.2025
Esclusione al regime CPB per i forfettari	Dal 2025 esclusione del regime per i forfettari, ad eccezione solo di chi ne ha già usufruito nel 2024
Nuovi criteri di decadenza del regime CPB	Nuove regole di adesione per professionisti o soggetti che partecipano a conferimenti
Chiarimenti sulla fatturazione elettronica	Definitività del divieto alla fatturazione elettronica per gli operatori sanitari
Nuovo termine per Modello CU autonomi	Proroga scadenza invio del modello al 30.04.2026

Proroga per l'adesione al regime CPB

Il nuovo Decreto ha prorogato il termine per l'adesione al regime CPB (inizialmente previsto al 31.07.2025) al 30.09.2025, allo scopo di consentire un maggior margine temporale per valutare da parte del contribuente il suo eventuale ricorso.

Nel caso specifico di un anno fiscale non coincidente con l'anno solare, il termine slitta all'ultimo giorno del nono mese successivo alla fine del periodo di imposta.

A tal riguardo, si ricorda che il meccanismo del CPB (disciplinato all'art. 20-bis del D.Lgs. 13/2024) permette ai contribuenti che vi aderiscono di applicare un'imposta sostitutiva calcolata:

- con base imponibile pari alla differenza tra il reddito concordato proposto dall'Agenzia delle Entrate ed il reddito dichiarato nell'anno fiscale precedente rettificato ai sensi dell'art.15-16 del D. Lgs. 13/2024:

- con aliquota fissa (oscillante tra il 10%, 12% e 15%), variabile in funzione del punteggio ISA (c.d. "Indici Sintetici di Affidabilità") ottenuto dal contribuente nel periodo di imposta precedente a quello a cui si riferisce la proposta di CPB.

Il nuovo Decreto introduce come novità assoluta il ricorso a tale regime di tassazione agevolata esclusivamente per importi non superiori ad € 85.000¹, oltre il quale, superata tale soglia, il reddito

¹ Un aspetto rilevante riguarda i soggetti in regime di trasparenza fiscale, come società di persone ed associazioni, per le quali la verifica del superamento della soglia di € 85.000 non avviene a livello individuale per ogni socio; tuttavia, viene effettuata considerando il reddito complessivo della società o dell'associazione nel suo insieme.

eccedente verrà sottoposto al regime progressivo ordinario, con aliquota massima pari al 43% per i soggetti Irpef e con aliquota proporzionale pari al 24% per i soggetti Ires.

Tali disposizioni mirano così ad incentivare i contribuenti a valutare con maggior attenzione la convenienza di questa opzione ed al contempo ad evitare distorsioni nel sistema impositivo.

Cause di esclusione e di decadenza del regime CPB

La normativa aggiornata prevede inoltre tre principali nuove cause di esclusione dal regime CPB.

1. In primis, a partire dal periodo di imposta 2025, i titolari di partita IVA in regime forfettario non potranno più accedere al Concordato Preventivo Biennale, a meno che non ne abbiano già usufruito nel corso dell'anno 2024 e nell'anno 2025 continueranno a beneficiarne dei relativi vantaggi senza subire variazioni.

Tale decisione deriva dalla pubblicazione della nuova versione della classificazione Ateco 2025 (operativa dal mese di aprile), che comporta variazioni nei criteri di identificazione e nelle denominazioni dei codici relativi alle diverse attività professionali ed imprenditoriali, per le quali sarebbe stato dunque necessario aggiornare anche i coefficienti di redditività applicati ai soggetti in regime forfettario per la determinazione del reddito imponibile.

Di conseguenza, per i titolari di partita IVA in regime forfettario, aderenti al regime CPB, per evitare disallineamenti od incertezze applicative, continueranno a persistere i codici Ateco 2017, fino a quando non saranno ridefinite le percentuali di redditività con cui quantificare il reddito imponibile, su cui dover calcolare il 5% o il 15% di imposizione fiscale a seconda dei casi.

Al contrario, la mancata revisione immediata dei suddetti coefficienti di redditività comporta un'inevitabile esclusione attuale, quantomeno temporanea, dal regime CPB per i soggetti in regime forfettario aderenti a partire dall'anno 2025, restando in attesa del loro opportuno adeguamento.

2. Secondariamente, il Decreto impone che un lavoratore autonomo possa beneficiare del regime CPB solo se anche l'entità professionale di cui è membro (sia essa un'associazione o una società) abbia aderito al regime CPB per i medesimi anni fiscali.

Ciò significa quindi che per i singoli contribuenti l'adesione al regime CPB è assoggettata a requisiti sia individuali che collettivi e che la propria permanenza nel regime è legittima solo se garantita in modo uniforme anche da tutti i componenti della organizzazione professionale di cui il soggetto è membro.

Tale impostazione normativa nasce dall'esigenza, infatti, di rafforzare il principio di coerenza tra il regime fiscale individuale e quello delle strutture professionali, per le quali si introduce in questo sistema un vincolo di adesione reciproca per l'ingresso al regime CPB.

3. Infine, allo scopo di fornire maggior trasparenza agli operatori economici, l'intervento del Legislatore chiarisce in modo inequivocabile che soltanto i conferimenti di aziende o di rami di azienda possano determinare l'uscita dal regime CPB, indipendentemente dal valore o dalla dimensione della parte di azienda trasferita, mentre il conferimento di liquidità, crediti, o partecipazioni non costituisca di per sé causa di decadenza del regime stesso.

Nella prima fattispecie, si sottolinea anche che la decadenza dal regime concerne sia il cedente ma pure lo stesso cessionario, quale società destinataria dell'operazione, per effetto della quale quindi entrambi i soggetti perderanno i benefici del regime.

Divieto di fatturazione elettronica per gli operatori sanitari

L'introduzione della fatturazione elettronica ha segnato in Italia una significativa svolta nella gestione amministrativa delle imprese e dei professionisti, imponendo l'adozione di un sistema digitale per la trasmissione e la conservazione delle fatture.

Tuttavia, sin dal suo avvio, il settore sanitario è stato oggetto di esenzione specifica, dettata dalla necessità di tutelare la riservatezza dei dati sensibili dei pazienti.

Gli operatori del comparto sanitario², infatti, sono tenuti a trasmettere i dati relativi alle prestazioni erogate al Sistema Tessera Sanitaria (STS), una piattaforma centralizzata che raccoglie e gestisce in modo sicuro le informazioni mediche dei cittadini.

Precedentemente, la normativa prevedeva che il termine della suddetta esclusione fosse il 31.12.2025; le nuove disposizioni invece rendono permanente tale divieto, consapevoli degli standard di protezione elevati necessari e difficili da implementare per la fatturazione elettronica di prestazioni così sensibili e della priorità di sviluppo di misure di sicurezza avanzate per la protezione dei dati personali contenuti nelle fatture sanitarie.

Si specifica che tale esclusione riguarda solo prestazioni sanitarie rese nei confronti di persone fisiche; restano salve invece aziende o enti pubblici verso cui è possibile emettere fattura elettronica.

Nuova scadenza per modello CU lavoratori autonomi con partita IVA

L'intervento normativo dispone che, a partire dal 2026, si ricorrerà al posticipo della scadenza per l'invio telematico all'Agenzia delle Entrate delle Certificazioni Uniche contenenti redditi derivanti da attività professionali o artistiche abituali: il nuovo termine è infatti previsto per il 30.04.2026.

Tale modifica apportata dal Decreto ha conseguenze dirette sulla disponibilità della dichiarazione dei redditi precompilata per i professionisti con partita IVA, dove, per il 2025, tale documento sarà accessibile soltanto dal 20.05.2026.

Attualmente, il Legislatore non ha previsto divergenza dall'attuale disciplina per quanto riguarda invece l'invio delle Certificazioni Uniche 2026 anno 2025 per lavoratori dipendenti e pensionati, né ritardi della disponibilità della loro dichiarazione precompilata, che dovrebbe essere accessibile già dal 30.04.2026.

Lo Studio resta a disposizione per qualsivoglia ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti.

Gianluca Broglia

² La disciplina si rivolge ad Aziende Sanitarie Locali (c.d. ASL), Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (c.d. IRCCS), Policlinici universitari, farmacie, ambulatori specialistici, e professionisti iscritti all'albo dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.